



La coppia Robert Redford – Brad Pitt alle prese con una vicenda spionistica che mette a confronto due generazioni di attori al servizio di una riflessione sulle 'regole' dello spionaggio.

REGIA Tony Scott  
SOGGETTO Michael Frost Breckner  
SCENEGGIATURA David Arata, Michela Frost Beckner  
SCENOGRAFIA Norris Spencer  
FOTOGRAFIA Daniel Mindel  
MONTAGGIO Christian Wagner  
MUSICA Harry Gregson Williams  
COSTUMI Louise Frogley  
INTERPRETI Robert Redford, Brad Pitt, Catherine McCormack, Stephen Dillane, Larry Briggman, Marianne Jean-Baptiste, Matthew Marsh, Tedd Boyce, Michael Paul Chan, Garrick Hagon, Omid Djalili, Andrew Grainger, Bill Buell, Andrea Osvárt  
PRODUZIONE Lorenzo Gangarossa, Mario Gianani, Lorenzo Mieli per Wildside  
ORIGINE Usa, Gran Bretagna 2001  
DURATA 122'



## Spy Game

GIANCARLO ZAPPOLI

**C**ina. 14 aprile 1991. Prigione di Su Chou. Alcuni operatori stranieri collaborano con le autorità locali per debellare una sospetta epidemia di colera. Tom Bishop, agente della Cia, con uno stratagemma riesce a introdursi nella locale prigione, dove finge di essere colpito da una scarica elettrica per potersi muovere indisturbato mentre i detenuti sono in tumulto per timore dell'infezione. Il black out provocato dalla messa in scena dell'americano e il conseguente malfunzionamento delle telecamere di sorveglianza gli consentono alcuni minuti di movimento per perlustrare l'area e tentare di far evadere una occidentale. Viene però sorpreso in flagrante, arrestato e condannato a morte per il giorno successivo. Tutto ciò accade mentre è imminente la firma di un importante trattato commerciale tra gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese.

Dall'ambasciata Usa a Hong Kong, un tale Duncan telefona a Washington al suo ex collaboratore Nathan Muir, sollecitandolo a recarsi in ufficio a Langley per leggere in anteprima un cavo che dovrà poi essere inoltrato ufficialmente. Per Muir è l'ultimo giorno di lavoro prima del pensionamento ma quando scopre che Bishop, da lui arruolato e addestrato, è in pericolo di vita decide di agire. Fa sparire il fascicolo che lo riguarda e quando, nel corso di una riunione, alcuni dirigenti cercano di strappargli informazioni utili ad abbandonare Bishop al suo destino, finge di non sapere nulla. Scopo del meeting è quello di ricostruire la personalità di Bishop nonché comprendere che cosa lo abbia spinto ad agire in autonomia. Muir inizia a narrare il loro primo incontro, avvenuto in Vietnam nella primavera del 1975, durante il quale Tom, che all'epoca era solo un ceccchino, nel corso di una difficile missione aveva eliminato un importante generale nordvietnamita.

A questo punto Muir, con una scusa, utilizza il telefono di un collega e chiede a un giornalista dell'«Hong Kong Herald» di diffondere la notizia dell'arresto del connazionale, affinché la Cnn faccia altrettanto. Nel frattempo l'ufficio di Muir viene messo a soqquadro dai suoi colleghi che cercano documenti relativi a Bishop. Quando egli rientra nella sala riunioni, i presenti hanno già scoperto che Duncan lo ha già informato dell'accaduto sebbene egli finga di esserne ignaro. Muir prosegue la narrazione del suo rapporto con Bishop, che aveva incontrato e reclutato a Berlino divisa dal muro, dove avevano smascherato una talpa infiltrata nell'ambasciata statunitense. Intanto Muir scopre che la conversazione che si sta svolgendo è in realtà funzionale a Sideshow, un'operazione top secret che vede coinvolti gli Usa in intercettazioni illegali nei confronti di soggetti cinesi al fine di favorire gli americani in un negoziato commerciale in corso. Il tempo scorre e finalmente la Cnn manda in onda la notizia dell'arresto di Bishop, subito smentita dalla Cia che sostiene che il proprio uomo è morto da più di un anno e che l'informazione è stata diffusa dai cinesi per condizionare le trattative. Adesso, le motivazioni dell'azione di Bishop iniziano a chiarirsi. Muir racconta della loro presenza in Libano dove il collega, fingendosi un fotografo, era penetrato nei campi profughi. Lì si era innamorato di Elizabeth Hadley, una rivoluzionaria irlandese, ed era entrato in contatto con il medico del campo – uno specialista al soldo di uno sceicco a capo di un'organizzazione terroristica – per convincerlo a eliminare il suo illustre paziente siccome mandante dell'assassinio dei suoi genitori. Intanto Muir scopre che la donna è stata coinvolta in un attentato terroristico a

un edificio governativo cinese in Inghilterra che ha provocato numerose vittime tra le quali il nipote del Primo ministro sinico. Lo stesso Muir, temendo che la Hadley sia una spia, la fa catturare dai cinesi: per liberarla Bishop si è infiltrato nel carcere in cui è ristretta. Muir decide allora di impegnare tutti i suoi risparmi per finanziare un'operazione che denomina Fuori a cena, distinta da tutti gli elementi idonei a farla apparire come fosse organizzata dalla Cia. Viene anche coinvolta la Marina che, con i suoi elicotteri, libera infine Elizabeth e Bishop. Quando a Langley si scopre l'accaduto, Muir è ormai e definitivamente un pensionato. Il film ha il pregio di far coesistere tre modi di essere star del cinema (Scott, Redford, Pitt) finalizzandoli all'esito positivo dell'intervento. Tony Scott – fratello del più famoso e blasonato Ridley – aveva raccolto grande successo al box office con il suo secondo film, *Top Gun*, per trovarsi poi incasellato dalla critica, europea in particolare, tra i registi adrenalinici per cui contano più i ritmi esasperati di montaggio che la sceneggiatura. Robert Redford, all'epoca sessantaquattrenne, godeva ancora dell'allure che aveva costruito nel corso di una lunga e avveduta carriera in cui il fascino era stato piegato alla funzionalità per i ruoli che poteva permettersi di scegliere. Brad Pitt aveva a sua volta ormai da tempo ingaggiato una lotta con il suo belaspetto, vincendola, allo scopo di dimostrare le proprie qualità attoriali. I due avevano già avuto modo di lavorare insieme nel film *In mezzo scorre il fiume*, quando il Redford regista lo aveva scelto come proprio alter ego, e Pitt, per essere presente in *Spy Game*, rinuncia al ruolo di protagonista in *Bourne Identity*. In questo film si ritrovano sotto la guida di uno Scott che ha già avuto

modo di cimentarsi con il genere in *Nemico pubblico*, dove Will Smith, giovane avvocato, viene coinvolto in un pericoloso complotto. In questa occasione il regista si avvicina in qualche misura allo schema della serie tv 24, alla sua prima stagione nello stesso anno. Come là un Kiefer Sutherland, agente segreto, doveva compiere un'azione in 24 ore, anche in questo film Scott imposta lo scorrere della vicenda nello stesso arco temporale, utilizzando la sovrimpressione di un orologio digitale per segnalare allo spettatore quanto tempo di vita resti ancora a Bishop prima della sua esecuzione e quanto ne resti a Muir per risolvere il caso. Il film, come si desume dalla sinossi, è strutturato in tre parti. Un prologo – in cui vediamo Bishop in azione nel carcere cinese senza conoscerne le motivazioni – dal quale, a seguire, si sviluppano due livelli di narrazione. Il primo vede Muir nel giorno del suo pensionamento interagire con chi, all'interno della Cia, mira ad acquisire notizie senza metterlo a parte di ciò che sta accadendo. Il secondo interseca il primo con una serie di flashback che vogliono chiarire il percorso di Bishop quale agente segreto e il rapporto, quasi tra padre e figlio, intercorso tra i due. Nel gioco a nascondino tra il pensionando e gli interlocutori dell'Agenzia, Redford sembra decisamente divertirsi nello sfruttare quelle doti interpretative che gli permettono di comunicare allo spettatore le proprie intenzioni con un semplice battito di ciglia o un gesto appena accennato e apparentemente innocuo. Ma la sceneggiatura si fa interessante proprio nell'alternarsi della riunione a Langley con le rievocazioni che permettono di leggere le regole dello spionaggio secondo la vulgata di Scott, Michael Frost Beckner e David Arata (gli sceneggia-

tori). Verificata l'abilità, ma anche l'idealismo di Bishop – che afferma di aver imparato a sparare nei boy scout – nell'azione in Vietnam, Muir fa in modo che venga inviato in Germania Ovest dove, non conoscendo la lingua, si sente isolato. Muir finge di incontrarlo per caso a Berlino e gli propone l'ingresso nella Cia che viene subito accettato. Da lì ha inizio l'addestramento ricco anche di consigli che suonano come ordini. Bishop non deve toccare il denaro risparmiato e soprattutto non deve rischiare vita e carriera per una spia con la gonna: «Se la scelta è tra te e lei mandale dei fiori». Bishop viene coinvolto nella fuoriuscita da Berlino Est di un funzionario che verrà poi costretto a sacrificare nonostante la sua ferma resistenza. Muir gli spiegherà che, oltre a stanare una talpa nella sede diplomatica statunitense, Bishop si è salvato perché non sapeva che il medesimo funzionario lo aveva già bruciato all'Est. Alla replica di Tom, che sostiene di non poter trattare le persone «come figurine» perché non si tratta di un gioco, Muir risponde freddamente che invece proprio di un gioco si tratta, e talvolta è necessario sacrificare qualcuno per il bene del proprio Paese. Sarà proprio trasgredendo al divieto di innamorarsi di una possibile spia che la strada di Bishop si separerà da quella di Muir. Ciò che finisce con l'essere il core dello script rendendo il film interessante, al di là delle ben montate scene d'azione, è proprio nell'evoluzione psicologica del personaggio interpretato da Redford. Chi riteneva di poter sacrificare una persona per un fine superiore ora agisce in nome di un rapporto quasi paterno per aggirare gli ostacoli frapposti dalla ragion di Stato e salvare Bishop. Che poi ottenga l'esito grazie a un finale un po' troppo di fantasia non è così importante. *That's entertainment!*

